



## L'omaggio di Eleonora Abbagnato a Roland Petit Spoleto

Paolo Petroni  
SPOLETO

Come sempre è la danza a fare boom al Festival di Spoleto, da quando Menotti vi portava le nuove scoperte fatte in America o in giro per il mondo. Così anche quest'anno Teatro Romano strapieno in modo incredibile per Eleonora Abbagnato col suo omaggio a quello che chiama «il mio padre artistico» che la scoperse quando aveva 12 anni, Roland Petit, di cui è stata la musa degli ultimi anni. Danzatrice sulla cresta dell'onda da molti anni, oggi étoile dell'Opera di Parigi e direttrice del corpo di ballo dell'Opera di Roma, la palermitana Abbagnato è perfetta e versatile quel che serve per il repertorio di un'icona del balletto narrativo moderno come Petit, passando dal ballo classico di «La rose malade» creato su musiche di Mahler per Maya Plissetskaja con costumi di Yves Saint Laurent, ai ritmi trascinati sulla musica brillante e da musical di «Cheek to cheek» di Irving Berlin, per il quale al suo fianco c'è il vitalissimo Luigi Bonino, oggi uno degli ambasciatori di Petit nel mondo. Le note di Berlin servono anche per il carosello finale, con tutti gli artisti a far una sorta di passerella, mentre scrosciano gli applausi.

La Abbagnato è alta e perfetta. sembra non faccia alcuno sforzo qualsiasi passo e ritmo tenga, in un elegante e sensuale succedersi e svilupparsi di movimenti. Bonino è

spiritoso e perfetto nel ruolo e nella tecnica da ballerino di grande e lunga esperienza che ha danzato con mille partner importanti, da Margot Fontayne a Carla Fracci.

Roland Petit (1924-2011) era «severo e rigoroso e seguiva i suoi ballerini con affetto e dedizione, spingendoli alla perfezione e a esprimere la musicalità dei brani, spingendoci a interpretare i suoi brani, che ci teneva girassero il mondo», racconta la Abbagnato.

Uno spettacolo antologico, leggero e spettacolare, ottimo per una serata estiva di qualità.

### Perfetta esibizione della ballerina siciliana, étoile a Parigi e direttrice all'Opera di Roma